

MARTA

Marta diceva cose tipo: *ho mangiato quanto un tribunale; ero felice, con la bocca a "O" come un bambino; ti preparerò carré di cervo; che spezzatino di cuore!*

Oh se era strana Marta! Aveva di quelle espressioni Marta ... ma dove le trovava, dico io, dove le trovava!

E pensare che quando la vedevo passare, le prime volte, dicevo dentro di me: *ma guarda questa! cioè, scendi da quel piedistallo, cazzo, scendi dal maledetto cavallo, pensavo io, che se caschi poi ti fai male, bellina, è un po' troppo alto per te, non ti sembra?*

Non filava nessuno, me compreso, figurarsi. Era lontana. Non solo era su quel suo piedistallo del cazzo, ma era proprio lontana, non c'era proprio fra noi e ce lo faceva sapere a tutti quanti con quel suo atteggiamento da superiore: *ehi, ragazzi, siete delle merde sapete? neanche vi vedo da quanto lo siete e devo stare attenta a non pestarvi*, questo diceva senza neanche aprir bocca, con quel suo atteggiamento da principessina. Era così, veramente, credetemi, diceva questo con quel suo atteggiamento. Questo è il primo ricordo che ho di lei, dico sul serio. Non passava inosservata nemmeno allora, no davvero.

Ma la vita è buffa, non è così? Se si può dire una cosa della vita è questa, che è davvero buffa. E' l'unica cosa che si può dire della vita secondo me.

E infatti poi Marta, all'improvviso, è scesa dal piedistallo. Che poi forse neanche c'era mai salita. Ma io a volte prendo degli abbagli grossi come montagne, sapete. Comunque che importa? Importa solo che poi Marta ha cominciato a parlarmi e a dirmi cose di quel tipo, *ho mangiato come un tribunale* diceva, mi ha fatto subito impazzire con quelle frasi lì. Ed era un continuo, sapete, sembravano non finire mai le parole dentro di lei. Era un vulcano, era un fiume in piena quando ci si metteva Marta.

E quante ne inventava, sempre di nuove ... faceva i salti mortali quella lì! Non i salti mortali veri, quelli del circo, quelli che fanno al circo dico, non quelli. Con le parole li faceva i salti mortali lei, sarei stato ad ascoltarla per sempre, proprio con la bocca a "O" come i bambini, come diceva lei. Accidenti se mi faceva impazzire, Marta!

E poi era bella. Veriddio se lo era! Ci potete scommettere che lo era. Mai visto niente di simile in vita mia, giuro. Mai.

Prendete gli occhi di Marta, per esempio. Be' sì, lo so, c'è tanta gente che ha gli occhi belli. C'era un mio amico, per esempio. Orso si chiamava - che buffo nome, eh? - ma non era per nulla orso, anzi, aveva degli occhi azzurri che sembravano il cielo, lo sembravano davvero un cielo azzurro, e piaceva alle donne, un casino piaceva, ed era per quegli occhi lì che piaceva, perché erano occhi bellissimi quelli; e anche un'altra mia amica li aveva gli occhi belli e piacevano anche a me, erano occhi bellissimi anche i suoi.

Ma gli occhi di Marta erano diversi.

Non erano solo belli - però quel verde lì era fantastico, accidenti se lo era - erano diversi e strani. Strani come lei che li portava addosso. Parecchio strani, cioè.

C'era tutto dentro a quegli occhi.

Conoscete Flaubè, Flaubò o come si chiama? Avete mai letto Madame Bovary?

Ma certo che lo avete letto, chi non l'ha letto, è un romanzone famoso quello. Io l'ho letto parecchi anni fa, ma un po' me lo ricordo ancora. Be': avete presente quando a un certo punto lui descrive Emma Bovary che va da uno dei suoi amanti e ha le lacrime agli occhi? ricordate come le definisce quelle lacrime Flaubè o come cavolo si chiama? *un temporale in un calice azzurro*, così le definisce. Cioè: gli occhi di Emma sono un calice azzurro dove dentro, in quel momento, scoppia un temporale! Ma non è strapazzesca questa descrizione? Cristo se lo è! Ma come si fa, dico io, a scriverle queste cose? Ma anche solo a pensarle, come si fa? Era un maledetto genio quel francese, un maledetto genio!

Ecco: negli occhi di Marta io ci vedevo i temporali, il sole, la primavera e l'estate, e tutte le quattro stagioni del cazzo ci vedevo dentro quegli occhi, e il vento e la pioggia anche. Ci passava tutto lì dentro. Capito perché non erano solo belli quegli occhi, ma molto, molto più che belli? No, forse non avete capito perché io non sono quel francese lì, Flaubè, Flaubò o come si chiama, e non so scrivere quella roba io, il temporale nel calice azzurro (ma come si fa! dico io), però, insomma, mi potete credere: erano degli occhi quelli che non si vedono tutti i giorni, se capite quello che intendo, non è che uscite di casa e vedete occhi così ad ogni angolo, oh no, non funziona così. Anzi, sapete che vi dico? Che sono occhi, quelli, che si vedono forse una volta sola nella vita: se sei fortunato, però. E la fortuna è merce rara, non è così? Rara come il maledetto quadrifoglio che da bambini tutti abbiamo cercato. L'avete mai trovato voi il maledetto quadrifoglio? Scommetto di no, eh? ... il maledetto quadrifoglio, quanto l'abbiamo cercato da bambini ...

E vi ho detto solo degli occhi di Marta. E il resto? Dove lo mettiamo il resto?

Dovrei parlarvi di un sacco di altre cose che aveva Marta: di come si muoveva, per esempio.

Ci avete mai fatto caso a come si muovono le persone? Io sì, anche se ora di persone non ne vedo più molte, e non posso più andare ai giardini, o nei supermercati, o per la strada a vedere come si muove la gente. Ebbene, ci sono persone che davvero si muovono male, questo è sicuro. E magari sono anche delle belle persone, cioè, non manca a loro nulla per essere belle, più belle di me e di voi, perdio: ma si muovono male, non hanno armonia, sono come sassi che rotolano giù da una montagna un po' a casaccio, ora da una parte, ora dall'altra e non si sa mai dove vanno a finire. Non è un bello spettacolo guardarle, almeno per me non lo è affatto. Questo rovina tutto, anche se sono belle persone. Insomma, non hanno grazia (si dice così, no?). La grazia è difficile da definire, non ve la so spiegare io la grazia. Però una cosa la so: la grazia è tutto, credetemi. La grazia è fare bingo, per come la vedo io. Quelle persone che la grazia ce l'hanno si muovono come se lo spazio fosse di loro proprietà, come se l'avessero comprato, come se fosse roba loro, come se facesse parte di loro per sempre. Ecco: avete presente i pesci che nuotano? Sì, vanno bene anche i pesciolini dell'acquario se è a quelli che state pensando (io ce l'avevo un acquario a casa ed era bellissimo, con pesci esotici piccolissimi e coloratissimi). Avete presente come stanno bene nell'acqua

dell'acquario quei pesciolini lì? Sembra che volino da come si muovono bene, leggeri, senza sforzo, sembrano sospesi nel nulla. Fateci caso se avete un acquario, guardate come si muovono i pesciolini lì dentro.

Ecco: Marta era un pesciolino, nuotava senza sforzo in mezzo alla gente e la gente dove c'era lei diventava improvvisamente pesante in confronto, e non potevi non farci caso se la vedevi, *guarda quella!* dicevi quando la vedevi muoversi in mezzo alla gente, e rimanevi a bocca aperta. Lo dicevi per forza se la vedevi: *guarda quella!* e rimanevi a bocca aperta, per forza lo facevi. Si muoveva che mi faceva impazzire, Marta, sul serio, era uno spettacolo guardarla.

A voi piace il circo o siete di quegli adulti che dicono *com'è triste il circo, è così triste il circo ...* e magari non ci portano mai i loro figli o i loro nipoti col fatto che a loro sembra triste? Be', anche se non vi piace il circo, anche se siete di quegli adulti lì, provate a immaginare per un momento a come vedono il circo i bambini: a come i loro occhi vedono i leoni, il clown, i trapezisti che si lanciano nel vuoto, il lanciatore di coltelli, i mangiatori di fuoco che sputano fiamme; pensate a come vi stringono forte la mano quando entrano con voi sotto il tendone e a come tengono in mano lo zucchero filato, e a come sorridono, ma hanno anche un po' paura, quando si fanno la foto con la scimmietta ... riuscite a vederla almeno un po' la scena? No? E allora provate almeno a pensare a quando eravate bambini voi e andavate al circo con i vostri genitori o col nonno ... ci sarete andati una volta nella vita, cazzo!

Ecco, per me Marta era il circo, era quella gioia lì, era quelle emozioni, era quelle luci e quei personaggi misteriosi e il leone e la tigre, era lo zucchero filato ... e era la bambina che stava nell'altra fila e che ti piaceva ... c'è sempre una bambina nell'altra fila che ti piace, no?

Che altro posso dire, non c'è altro da dire. Marta per me era tutto questo, non so spiegarvelo meglio. Non sono Flaubè, io, o come si chiama quello scrittore francese. Meglio sarebbe se l'aveste vista almeno una volta, Marta, non avrei bisogno di spiegarvi nulla.

Ora però sono stanco. Ho scritto un sacco di Marta, e sono stanco. Vabbe' che il professore è contento quando scrivo tanto su questo quaderno, perché è lui che me lo ha dato. E dopo che ho scritto legge il quaderno e poi ne parliamo insieme nel suo ufficio. E' un tipo simpatico, il professore, sento che mi vuole bene. Una cosa però non capisco di lui e del suo ufficio, e forse un giorno glielo dico anche. Per carità: l'ufficio del professore è bello, ha delle bellissime poltrone di pelle lucida ... a casa mia non c'erano mica poltrone così (se vi dico le poltrone che avevo a casa mia ... be', lasciamo perdere, che è meglio). Però non capisco perché tiene tutti quei lapis con la punta in su nel portapenne, proprio non lo capisco. E sapete, la cosa strana, ma strana davvero, è che non l'ho mai visto scrivere nulla con quei lapis!

Usa una penna enorme per scrivere, mica quei lapis lì, anche per prescrivermi le medicine scrive con quella penna enorme. Una volta che lui mi parlava mi misi a contarli quei lapis. Non ci crederete, erano ventiquattro quei lapis con la punta in su! Santiddio, ventiquattro lapis con la punta in su! Ma perché? dico io. Ora però questa cosa qui dei lapis è meglio se la cancello perché se il

professore la legge magari si arrabbia. La cancello e gli dico che avevo sbagliato a scrivere e basta, può succedere, no? così non si arrabbia, e magari mi ci fa parlare con Marta, è tanto che glielo chiedo. Oh Marta ... Marta mi faceva impazzire, dico sul serio. Accidenti se mi faceva impazzire!